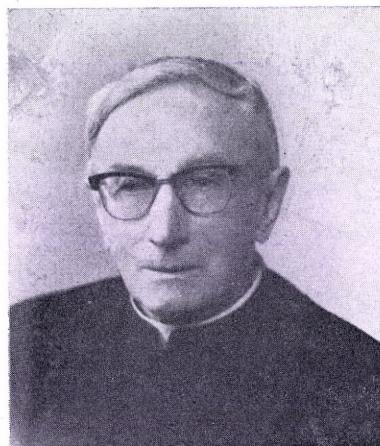


ISTITUTO SALESIANO

"A. Richelmy,

TORINO



Carissimi confratelli,

sabato 30 agosto alle ore 18,30 presso la clinica Ausiliarice spirava serenamente il

Sac. GIUSEPPE GIULIANO

La veneranda età di ottantaquattro anni l'aveva trasformato nel fisico e nello spirito rendendolo un personaggio simbolico e significativo del nostro Istituto dove, in vent'anni di permanenza, aveva avuto modo di profondere tutte le sue energie: come prefetto dal 1949 al 1961 e, come confessore, dal 1961 al 1969 dimostrando ai confratelli come si possa passare dal dinamismo vivace della direzione economica della casa al raccoglimento anche esteriore di una vita che fino allora non aveva conosciuto riposo o inoperosità.

Il 30 luglio 1908 disse il suo primo « sì » a Don Bosco e, senza rimpianti né tentennamenti, per tutti i suoi sessant'anni di vita religiosa dedicò indefessamente le sue energie al bene della Congregazione. Quando nelle ultime ore di vita un confratello lo incoraggiava dicendogli: « Stia tranquillo, Don Giuliano, lei ha fatto molto per Don Bosco », prontamente anche se molto fievolmente, ribatté: « Tutto, tutto ». Una testimonianza così forte e decisa fu l'ultima profonda impressione che lasciò ai confratelli della sua grande spiritualità.

Ordinato sacerdote nel 1916 passò successivamente come insegnante e consigliere scolastico all'Oratorio, a Lanzo e a Cuorgnè; ma nel 1925 inviato dall'obbedienza a Fossano come vice-prefetto rivelò le sue particolari attitudini economiche che per circa quarant'anni lo avrebbero reso una figura tipica di prefetto. Da allora pane, mattoni e numeri riempirono tutta la sua vita. Dinamico ed intraprendente, nelle varie case dove passò, in tutte le circostanze in cui si trovò diede sempre un esempio meraviglioso di entusiasmo per il lavoro.

Nel 1928, Don Rinaldi con un semplice: « Vai, vai », gli affidò l'incarico della fondazione del Convitto di Cuneo. Don Giuliano rievocava frequentemente le belle corse in motocicletta da Fossano a Cuneo con l'avv. Dino Andreis per dirigere la sistemazione del vecchio convitto civico e definire gli acquisti del terreno circostante; fino al 1935 rimase in quella casa procurandole stabilità economica.

Ma gli « anni d'oro », come era solito definirli lui stesso, della sua attività come prefetto, furono quelli passati a S. Benigno dal 1935 al 1939 accanto alla mera-

vigliosa figura di Don Bernardi. Vero spirito di famiglia si respirava in quella casa, dove era visibile la dedizione di ogni confratello alle proprie occupazioni, vivificata dall'affiatamento e dalla comprensione vicendevole. E dopo cena quando si radunavano nel suo ufficio i capi ed i vice-capi tutti sentivano che non era un freddo incontro amministrativo ma un cordiale e distensivo raduno tra amici, atteso con desiderio vivo dopo una giornata di lavoro impegnativo.

Dal 1939 al 1945 è prefetto interno a Torino Oratorio. I disagi della guerra impegnneranno tutte le sue risorse per non far mancare nulla ai giovani e ai confratelli. Le spedizioni clandestine con un gruppetto di giovani, a piedi e zaini in spalla, per trovare cibo nelle cascine durante tutto il periodo della guerra, avevano dell'avventuroso ma anche del rischio drammatico.

A Lanzo dal 1945 al 1949 lasciò un ricordo della sua dinamica intraprendenza nei lavori di sistemazione attorno alla chiesa.

Infine il nostro Istituto dal 1949 al 1969 godette i frutti della sua consumata esperienza. La casa delle suore, la cappella e l'oratorio conserveranno a lungo il ricordo della sua vivace personalità.

Negli ultimi anni, avendo dovuto lasciare ogni attività esteriore, ebbe modo di dimostrare la ricchezza del suo spirito e la bontà del suo animo. La sua lunga vita religiosa non gli aveva risparmiato difficoltà, disagi, amarezze ed incomprensioni. Ma non furono tanto i problemi materiali a turbarlo quanto i disordini morali e religiosi. Non riusciva a comprendere come un religioso

non lavorasse che per Don Bosco e la Congregazione. E nell'ora più amara della sua vita religiosa la sua sofferenza fu ispirata principalmente dai danni morali e materiali che subiva la Congregazione. Per una trasformazione benefica del suo animo tutte queste amarezze si attenuarono con gli anni e riemergevano nel suo ricordo velate dalla carità e da tanta umana comprensione.

Una rassegnazione serena e un abbandono fiducioso alla misericordia del Signore lo accompagnò fino all'ultimo istante mentre, in piena lucidità di spirito, seguiva le preghiere dei confratelli che lo affidavano alla bontà divina.

Numerosi confratelli, parenti, ex allievi, amici e conoscenti parteciparono ai funerali che si svolsero al mattino nella cappella dell'Istituto, e nel pomeriggio, a Fontanile, suo paese natio dove volle essere sepolto accanto al padre.

Continuiamo a ricordarlo nelle nostre preghiere augurandoci vicendevolmente di saper vivere con la stessa dedizione e con lo stesso amore a Don Bosco.

Vostro Aff.mo in D. B. S.
Don Gerardo Stievani
Direttore

Dati per il necrologio:

DON GIUSEPPE GIULIANO, nato a Fontanile (Asti) il 19 maggio 1885, morto a Torino-Martinetto il 30 agosto 1969 a 84 anni di età, 61 di professione e 53 di sacerdozio.